



Associazioni in prima linea

Dal volontariato allo sport: sulla Riva dei Sette Martiri tempo di bilanci e progetti futuri

ANDREA INDINI

VENEXIA - «Siamo ancora qui a dispetto di tutti quelli che ci vogliono male. In un Paese dove a Verona i Giovani Padani che raccolgono firme per far spostare un campo nomadi abusivo vengono multati; dove a Venezia una signora che gira in burqa, contravvenendo alla legge che proibisce di apparire in pubblico con il volto coperto, viene assolta; dove a Reggio Emilia l'assessore al traffico auspica che i ciclisti possano andare in bicicletta contromano... In un'Europa malata dove si negano le radici cristiane dei popoli; dove si autorizzano matrimoni omosessuali; dove anche la Croce Rossa, dopo 140 anni di attività, vuole cambiare il proprio simbolo... Noi siamo qui a testimoniare le nostre radici. Apre con queste parole e con gli applausi delle migliaia di persone accalate lungo la Riva dei Sette Martiri, la festa dei popoli padani.

A Venezia sfilano tutte le associazioni padane. Presentano i loro risultati, illustrano i progetti per il futuro e spiegano i propri programmi. Sono in tanti a parlare, ma l'anima è una sola, così come lo scopo. L'Associazione Arte Nord presenta il nuovissimo "Dizionario dei dialetti lombardi", l'Associazione del Volontariato annuncia l'acquisto della prima ambulanza «per aiutare i padani in difficoltà» e l'Associazione Scuola Bosina spiega i nuovi programmi scolastici. È un trionfo.

«Questo - spiega Sara Fumagalli, responsabile dell'Associazione Umanitaria Padana - è il risultato che premia il nostro lavoro e la collaborazione fattiva delle nostre associazioni». Dall'Afghanistan allo Sri Lanka, dall'Iran all'Iraq. «Abbiamo portato oltre 50 tonnellate di aiuti in giro per il mondo, in soli due anni», spiega orgogliosa la Fumagalli.

Sono stati portati macchinari e costruiti impianti elettrici a Nassi-

Sara Fumagalli (Umanitaria Padana): «Abbiamo portato impianti elettrici in Iraq e costruito orfanotrofi in Sri Lanka»



A sinistra, Manuela Dal Lago, presidente della Provincia di Vicenza e, a destra, Sara Fumagalli, responsabile dell'Umanitaria Padana

Guido Tirelli (SportPadania): «I nostri giovani non sono professionisti ma sono spinti da una sana voglia di competizione»



Il senatore Francesco Tirelli, responsabile dello sport padano



Il ministro per le Riforme Roberto Calderoli con un gruppo di giovanissimi atleti



Sergio Bosì, presidente degli Alpini Padani

riya, sono stati edificati orfanotrofi nello Sri Lanka e sono già arrivati i primi aiuti nelle zone colpite dallo tsunami. «Facciamo tutto questo - spiega Fumagalli - perché cre-

diamo nei popoli, nella libertà e nell'identità: quella padana fa parte di identità più grandi come possono essere quella europea e quella cristiana». Così, la città di Venezia

diventa l'emblema del popolo padano «capace di andare d'accordo con tutti, di essere amico quando anche un altro popolo vuole essergli amico, di essere capace di difender-

si quando qualcuno vuole aggredirlo».

«Per questo - conclude Sara Fumagalli - dobbiamo proteggerci da chi ci vuole portare via la nostra identità: non dimentichiamoci la battaglia di Lepanto! Siamo qui, proprio nella laguna veneta, per ricordarci la nostra missione: difendere le nostre radici».

A chiudere gli interventi delle Associazioni, il senatore Francesco Tirelli. Uno sguardo sul mondo sportivo, quello genuino però, svincolato dai grandi club, dalle assicurazioni e dai super-contratti. Un mondo fatto di «giovani sportivi, magari meno bravi rispetto ai professionisti, ma spinti da una sana voglia di competizione».

«La Padania - spiega il senatore - sta diventando un punto di riferimento per moltissime associazioni sportive, grazie anche al recente riconoscimento da parte del Coni. «Far parte del Coni - continua Tirelli - non è mai stata una battaglia condivisa da tutti sia perché saremmo stati inevitabilmente inseriti nel grosso calderone dello sport sia perché l'attuale situazione sportiva risente degli errori e delle pessime scelte degli ultimi anni».

Tirelli accenna allo scandalo legato alle assicurazioni di cui i quotidiani hanno parlato negli ultimi giorni. «Noi Padani siamo entrati all'interno del Coni con il compito, da una parte, di studiare la situazione e, dall'altra, di batterci per dare una ripulita al mondo sportivo».

I recenti progressi, comunque, parlano chiaro.

Dai giovani dell'atletica ai rappresentanti delle arti marziali, l'Associazione Sport Padana sta lavorando alla grande. E Tirelli conclude con un augurio.

«I nostri ragazzi della vela stanno iniziando il loro avvicinamento alla campagna olimpica che si concluderà con le Olimpiadi di Pechino. Giovedì prossimo pre-

steremo, a Como, questa squadra che vuole dimostrare di essere almeno alla pari delle altre pur essendo, quello della vela, un campo molto difficile».



Il presidente della Guardia Nazionale Padana, generale Alfredo Pollini